Telefono 1-58

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Giovedì 1 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 262

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 26 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## Cronaca Provinciale

### Arta

**— Sempre il servizio postale.**

Ci scrivono da Cedarchis, frazione del Comune di Arta:

Leggo con piacere sulla *Patria* del 26 ottobre che taluni molto si occupano del servizio postale Arta Cedarchis Piedim; ma mi sembra che lo facciano con assai scarsa cognizione di causa. La contraddizione, in quell'articolo, è evidente. Vi si riconosce infatti che abbiamo «non una ma cento ragioni di reclamare un miglioramento»; ma poi d'un tratto non si vogliono «le esagerazioni».

Che colpa abbiamo noi se il procaccia percepisce una misera paga?... Faccia egli valere le sue giuste esigenze: non sono certo i paesi di Cedarchis e Piedim che ci debbono pensare. Noi altri desideriamo e domandiamo un regolare servizio di corrispordenza; e questo è il nostro diritto. Il governo, che sul servizio postale guadagna qualche milione ogni anno (e non dovrebbe), pensi al modo di accontentarci.

E non si dica, sopratutto, che noi esageriamo, nelle nostre domande: altro è il mondo di oggi altro quello di venti anni fa: oggi si lavora molto di più in ogni ramo di commercio, si scrive molto di più da tutti, si produce quindi un assai più largo movimento di corrispondenza.

Attendiamo intanto che la Direzione di Udine pensi ad eliminare i grandi inconvenienti che qui si verificano, persuasi che nei servizi pubblici non si debba badare che all'interesse del pubblico. Attendiamo la reclamata Collettoria in Cedarchis, sperando di ricevere poi la regolare corrispondenza giornaliera, e non ogni morte di papa come si fa attualmente: a certi signori di Arta può non sembrar vero, ma pur è così!

### Gemona

**— La partenza degli alpini.**

31. — Oggi è stata l'ultima giornata di permanenza fra noi della settantesima compagnia alpini. Con treno speciale è partita verso le 17 alla volta di Conegliano. Parecchi erano presenti alla partenza, per dare ai bravi saldati il loro saluto. Essi nella breve permanenza che fecero fra noi s'erano guadagnata la simpatia di tutti. — L'egregio capitano A. Lovatelli, l'ufficialità, e i soldati tutti si abbiano i saluti cordiali ella cittadinanza intera. — Sgombrata la caserma degli alpini verrà occupata dalle scuole elementari maschili. Cominceranno le lezioni verso il cinque novembre. — Però al ritorno nelle sede nativa di altra compagnia alpini, dovranno lasciarla libera di nuovo, ciò faranno sintantochè non troveranno posto nel palazzo delle scuole che si dovrà erigere tra non molto.

**— Feste rimandate.**

A causa dell'annuale asciutta del canale Ledra-Tagliamento, che fornisce la forza allo stabilimemto Morganti, che provvisoriamente deve somministrare la luce elettrica per l'illuminazione pubblica per conto della società eletrotecnica friulana, le feste inaugurali dell'undici novembre sono rimandate alla domenica dopo e cioè al 18. Altro motivo si è che dovendosi ancora inaugurare la lapide di bronzo alla memoria del re Umberto I.o l'orto forestale, la fanfara e la bandiera scolastica, alla presenza di tutte le autorità provinciali' queste, l'undici novembre no sarebbero impedito, dovendo in quel giorno trovarsi a Udine.

**— La fiera d'Ognissanti.**

Per venerdì, giorni della fiera d'Ognissanti, v'è grande aspettativa. Peccato che il tempo brutto ne minacci l'esito, poichè vi sarebbe grande concorso d'ogni parte.

### Martignacco

**— Per gli edifici scolastici.**

La seconda Sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato di pubblica utilità la costruzione di tre edifici scolastici nella frazione del Comune di Martignacco in Provincia di Udine.

**— Per fatto personale.**

*Egregio Signor Direttore.*

Siccome la lettera del Sig. Guido Piccinini, pubblicata ieri nel suo spettabile giornale, mi riguarda ove dice: «mentre altri, ch' io riteneva buoni conoscenti, giunsero con comodo par assistere impassibili alla lotta ecc. ecc..» ci tengo a dichiarare che non tale fu il mio contegno; mentre bensì è vero ch' io non giunsi fino sul campo di *battaglia*, ma questo solo perchè non vedevo il Sig. Piccinini correre quel grave pericolo che egli va tutt'ora dimostrando, e, che una sola persona, prima di me accorsa bastò facilmente a separare i due colluttanti.

Tanto per la verità.

Con la dovuta stima ringraziandola.

*Devotissimo*

*Totis Enea.*

### Sacile

**— Dimissioni.**

Un assessore al quale il Sindaco non lasciava sempre fare il proprio comodo:

« *Io mi dimetto* » da assessore e da consigliere per affari.

Il Sindaco incredulo:

« *Tu ti dimetti?* » sul serio?

L'assessore anziano con calore!

« *Egli si dimette* » proprio sul serio.

Il Sindaco e gli altri assessori: allora anche

« *Noi ci dimettiamo* » per affari.

L'assessore anziano con mal celata gioia:

« *Voi vi dimettete?* » anch'io dividerò la sorte comune.

Il Consiglio comunale, cadendo dalle nuvole:

« *Eglino si dimettono!* ».

I compari del primo consigliere ed assessore dimissionario ottengono con qualche difficoltà che il consiglio non ne accetti le dimissioni da consigliere — ed egli rientra a precipizio in aula gridando:

« *Io mi era dimesso* » non oso insistere.

Il Sindaco, che ha finalmente capito il giuoco del consigliere - assessore dimissionario e dell' assessore anziano, docile amico dell' altro, esclama:

« *Tu ti eri dimesso* » per burla dunque?

Il dimissionasio rientrato non fiata, ma per lui risponde l' assessore anziano:

« *Egli si era dimesso* » per... friggerti.

Il Sindaco e l' assessore anziano si rivolgono quindi ai rispettivi consiglieri amici e dicono loro:

Capirete bene

« *Noi ci eravamo dimessi* » per affari...

I consiglieri come sopra interrompendo: Comprendiamo benissimo,

« *Voi vi eravate dimessi* » ma dopo tutto la croce del potere non vi pesa; vedremo di accontentarvi.

Il pubblico:

« *Eglino si erano dimessi* » per essere riammessi!

* *

Nella ultima seduta consigliare i due candidati al sindacato ottengono nove voti cadauno — e provvisoriamente restano entrambi nel pozzo, dove da molti mesi sono sepolti tutti gli affari del Comne.

Il giuoco dell'oca continua colla approvazione dei Serenissimi Superiori...

*Marco.*

### Cividale.

**— Associazioni degli Ufficiali dei Convitti Nazionali.**

31. — La sezione dell' Associazione tra gli ufficiali di Convitti Nazionali riunitasi stamane deliberava di spedire un telegramma di plauso a S. E il Ministro della P. I. per l' interessamento dimostrato in favore degli Ufficiali stessi nominando una Commissione coll' incarico di compilare un progetto di leggie sullo stato economico giuridico degli educatori dei Convitti Nazionali.

Ecco il telegramma:

On. Rava Ministro P. I. Roma.

Plaudiamo Vostra Eccelenza di nposta risollevare sorte Convitti facciamo voti Commissione e Parlamento migliorino presto condizioni economico giuridiche classe educatori Istitutori Convitto Nazionale.

**— Funerali.**

Oggi hanno avuto luogo i funerali riusciti commoventi, della compianta giovane signora Luigia Lesa Petrussa, morta ier l' altro nel fior dell' età, lasciando nel dolore due figlioletti ed il marito, ai quali presentiamo le nostre vive condoglianze

**— Società operaia.**

Al Consiglio della Società Operaia, ieri sera il cons. Moro commemorò il defunto socio sig. Gio Batta Angeli. Indi furono delegati i soci Del Torre, Battocletti, Stagni, Sabbadini ed il segretario Zorzini, a rappresentare la S. O. al Congresso operaio di Tolmezzo.

### Palmanova.

**— Un padre che si lagna per i pochi elogi a suo figlio cantante.**

Il sig. Libero Rossini di Palmanova, con assortimento manifattura estere e nazionali, specialità stoffe lana, biancheria ecc; ci scrive:

*Spett. sig. Direttore,*

Il vostro corrispondente dovrebbe essere più parziale nella sua relazioni. Sul pregiato vostro giornale di data 30 10-1906 dando cenno sullo spettacolo teatrale delle sere di sabato e domenica ultimo scorso dice: il Rossini cantò anch' egli la romanza della Carmen riscuotendo sinceri applausi.

Si tratta forsi d' un scritturato con la compagnia, o d' un bambino di 11 anni come realmente lo è? Questi è mio figlio che la sera di domenica, cui una buona metà di spettatori andarono a teatro per sentirlo, cantò con tanta finezza tale romanza data la sua età giovanile che dovette bissarla e fu ancor di nuovo chiamato alla scena in mezzo ad un uragano d' applausi.

La prego rettificare sul preg. suo quotidiano, essendone anch' io lettore, tanto per la verità e non per dar luogo a personalità.

La riverisco ringraziandola anticipatamente.

*Rossini Libero.*

Ci dispiace tanto di non aver soddisfatto il sig. Rossini, ma dobbiamo dirgli che il corrisponte non ha nessuna colpa. La colpa è nostra, tutta nostra, senza remissione, poichè alla lettera del corrispondente facemmo alcuni tagli. Ma pareva a noi, d'aver detto abbastanza, dal momento che dello spettacolo di Palmanova avevano già parlato parecchie delle corrispondenze precedenti. Ora comprendiamo il nostro errore: quel piccolo Rossini di undici anni, al quale auguriamo di emulare il grande Rossini, meritava di più, in vista dei suoi undici anni. Sarà per un' altra volta, purchè il Rossini padre ci scriva prima che si tratta di suo figlio.

## Nuova Jork,

### la città del demone giallo.

Massimo Gorki, lo scrittore russo, che si è acquistato, con i suoi lavori e con l'avventurosa vita, grande fama e forse non peritura, ha visitato l'America... e ne ha riportate impressioni assai diverse dalle solite, e che meritano bene di essere conosciute. Egli sta ora completandone la raccolta in un volume, che ha già trovato il suo traduttore nel signor Cesare Castelli; e i giornali ne vanno pubblicando alcune primizie. Noi togliamo questa caratteristica impressione di Nuova Jork.

**Il porto — La statua della Libertà — Le case di New York — La ferrovia area - La gente.**

...Sulla terraferma e sull' Oceano si stende una nebbia grigia, mista ad un fitto pulviscolo, ed una pioggerella sottile scende continuamente sui neri edifici della città e sul tetro porto.

A bordo del piroscafo si affollano gli emigranti, guardando tutto all' intorno coi gravi occhi interrogatori, ove si legge la speranza e l'angoscia, lo spavento e la gioia.

— Chi è quella? — chiede una giovane polacca, mentre tutta meravigliata indica la statua della *Libertà*.

La gente tace a lungo, quasi non sappia decidersi alla risposta, poi si ode:

— Il Dio degli americani.

La gigantesca rigida donna di bronzo, è tutta coperta di verde rame, come fosse dipinta.

Il gelido volto guarda cieco attraverso la nebbia, nelle solitudini dell'Oceano, quasi aspettasse, pieno di fede, qualche cosa di luminoso per ravvivare i suoi occhi immobili, morti.

Ai piedi della *Libertà*, il terreno è angusto, essa pare sorgere dall'Oceano, e il suo piedestallo somiglia a onde irrigidite.

La sua mano protesa sull' Oceano e sugli alberi delle navi, conferisce alla sua posa solennità e bellezza.

Pare che voglia accendere la face che stringe in pugno e dissipare la nebbia grigia, per inondare di vivida luce tutto ciò che all'intorno si perde.

Attorno all' angusto lembo di terra, sul quale essa sorge, corrono ferrei veicoli come enormi cetacei sull'onda del mare; fremono come pirati avidi, battelli e bastimenti a vela.

Le sirene ululano come le voci di giganti, che si sien perduti nella nebbia; intronano fischi acuti, rabbiosi, le catene delle àncore cigolano, le onde sbattono solennemente.

Tutto corre, fluisce, geme di fatica, le eliche e le ruote dei vaporini sbattono frettolose l' acqua che è coperta di una bava schiumosa giallognola, striata da gorgoglianti solchi...

E tutto il ferro, le pietre, l' acqua, il legno, tutto sembra saturo di proteste, contro questa vita senza sole, senza canti e senza gioia, schiava di un opprimente lavoro.

Tutto è avvolto nel loro turbine.

Tutto geme, urla, stride, e piega al volere di una misteriosa forza ostile agli uomini e alla natura.

Dovunque, sul dorso delle onde galleggiano macchie di grasso, di olio, di petrolio iridescenti, insieme a cascami di stoppa, a schegge di legno, ad avanzi di cibo, come se una forza invisibile di distruzione le generasse costantemente.

Questa macchina gigantesca è senza ragione, è senza scopo; in essa bastimenti e banchine di scarico sono piccole parti, e l' uomo una piccola vita insignificante, in un punto invisibile nella brutta e lurida trama di ferro, legno, veicoli, battelli, avanzi, zattere e rimorchiatori.

I pezzi e le parti della macchina si aggirano inquieti qua e là sull' acqua, e nella loro noiosa, strana danza, priva di ritmo e di giocondità, viene a mancare all' uomo la sua volontà e la sua persona.

Un essere bipede, assordato dal frastuono, stordito da questa ridda della materia morta, immerso in questa massa di polvere nera e di unto, mi guarda stranamente, tenendo le mani in tasca.

Il suo volto, è spalmato di un lucido strato di grasso nerastro, in esso non risplendono gli occhi di un uomo vivente, nella sua faccia non si vede che una specie di impalcatura bianca: i denti.

* *

Il vapore penetra lentamente tra la folla degli altri.

I volti degli emigranti si sono fatti stranamente grigi e cupi, un non so che di uniforme e di pecorile vela lo sguardo di tutti.

Tutti sono sopra coperta e fissano la nebbia.

In essa sorge e cresce qualche cosa di gigantesco, pieno di un clamoroso, assordante brontolio, che aspira gli uomini con un greve alito, nel cui odore si avverte un non so che di avido, di minaccioso, di famelico.

Questa è la città, è New York.

Sulla via si ergono case di venti piani, muti alveari umani rettangolari.

Non c' è pretesa di eleganza, gli edifici cupi, pesanti, uggiosi si levano fino al cielo.

Le linee dirette, uniformi, morte, escludono qualsiasi bellezza, che è l'effetto dell' armonia delle linee.

Su di ogni casa, però, sembra che spiri l' orgoglio della propria bruttezza e della propria altezza.

Ma a questa altezza, manca la libertà: le case vengono spinte in alto dal prezzo caro del suolo e dalla volgarità del gusto.

Si sente che in quelle enormi prigioni vivono piccoli uomini morti. Alle finestre non si vedono nè fiori, nè bambini.

In distanza la città somiglia ad una enorme bocca con denti neri, irregolari, essa invia verso il cielo nuvole di fumo e sbuffa come un gaglioffo malato di cuore.

Nell' entrarvi si sente che si penetra in uno stomaco di pietra e di ferro, che ha ingoiato milioni di uomini, li assimila, li digerisce; ma ne aspetta avidamente altri, sempre altri.

La strada è una insaziabile e viscida gola, nelle cui profondità nuotano le cupa masse di cibo della città; gli uomini vivi.

Sopra, sotto, accanto agli uomini, dovunque, vive e stride il cupo ferro e celebra la sua vittoria.

Chiamato al mondo dalla potenza dell' oro, animato dall' oro, esso avvolge gli uomini, li stordisce, sugge il loro sangue e il loro cervello, divora i loro muscoli e i loro nervi e cresce, cresce brutalmente appoggiandosi sulla muta pietra e stendendo le sue catene semre più oltre.

Le locomotive, i vagoni, costituiscono un formicolio gigantesco, le trombe degli automobili gracidano come oche ingrassate, l' elettricità invade la cupa atmosfera con mille toni stridenti, come l' umidità che invade una spugna.

Stretti in questa sudicia massa di edifici, ravvolti nel fumo delle fabbriche, l' aria è come in una prigione chiusa da alte mure fuligginose. Essa e vibrante e satura, e soffia sul viso alla gente odori forti, insopportabili, avvelenanti.

* *

Sulle piazze grandi e piccole, dove dei fogli sudici pendono dai rami immobili degli alberi, si drizzano delle statue nere.

I loro volti son coperti di uno strato di sudiciume, e i loro occhi, che un giorno risplendettero di patrio amore, son velati dalla polvere della città. Quelle figure di bronzo, che se ne stanno morte e solinghe, fra ammassi di case a quattro piani, appariscono come nani fra le cupe ombre delle muraglie immense; pare che, smarritesi nel caos della follia, sieno rimaste immobili a guardar col dolore nel cuore l' avida, odiosa lotta degli uomini che ferve ai loro piedi.

Gli uomini piccoli e neri passano affannati dinanzi ai monumenti, senza che alcuno getti uno sguardo sul volto degli eroi.

Gli acidi del capitale hanno cancellato dalla memoria delle genti l' importanza dei creatori della libertà.

Pare che le bronzee figure sieno tutte straziate dal peso dello stesso pensiero: Ho forse voluto fondare una simile esistenza?

Attorno, la vita febbrille bolle come una zuppa nella pentola. Gli uomini corrono, si incrociano, scompaiono, in questo bollore come fagiuoli nel brodo, come schegge di legno nel mare.

La città li assorda e li avvolge uno dopo l' altro con la sua insaziabile violenza.

Alcuni degli eroi hanno le mani in basso, altri le hanno in alto, protese sul capo della gente, quasi volessero dire:

— Fermi! Questa non vita è questa è pazzia!

Essi sentono di esser tutti superflui nel caos della strada, sentono che non sono al loro posto, fra il selvaggio ronzio delle avidità, nell' augusta prigione di una frenesia di pietra, di vetro, di ferro.

Una volta scenderanno alla notte l' un dopo l' altro dai loro piedistalli, e andranno con passo dolente a rifugiarsi col loro dolore in qualche altra parte... lungi da questa città... fra i campi, dove splende la luna, e dove c' è aria, luce, silenzio.

Quando un uomo ha dato tutta la propria vita per il bene della patria, ha ben meritato che lo si lasci in pace dopo morto!

I volti degli uomini sono immobili e calmi, nessuno di essi lascia trasparire di essere schiavo della vita, pasto della città mostruosa.

Nella loro dolorosa cecità si credono padroni del loro destino; ma realmente non comprendono che questa non è altro che la indipenza del pennello nelle mani dell' imbianchino, del martello nelle mani del fabbro, dei mattoni nelle mani di un invisibile muratore, che, ridendo di voluttà, fabbrica per tutto una enorme cupa prigione.

Sui marciapiedi gli uomini si affrettano, spinti dalla magia di una forza che li ha soggiogati. Vanno rapidi, frettolosi di qua di là, in tutte le direzioni. Dovunque essi vengono ossorbiti dai profondi pori delle mura di pietra.

Il vittorioso fragore del ferro, il il clamoroso insieme dell' elettricità il lacerante rumore delle costruzioni murali di una nuova rete metallica, di nuove pareti di pietra, tutto questo sopraffà le voci degli uomini, come la tempesta dell' Oceano attutisce il canto dell' uccello marino.

Si trovano molti volti energici, ma in ogni volto, prima di ogni altra cosa, si vedono i denti.

APPENDICE 40

## NEGLI ABISSI

— Mio Dio! — sclamò con ineffabile angoscia — Perchè sì tristi pensieri?!.. Tu guarirai e... Dio non permetterà che io resti sola al mondo...

Giacomo crollò la testa con un amaro sorriso e raccogliendo tutte le sue forze disse con voce ferma:

— Voglio confessarmi!

Dolores non potè trattenere un grido di sorpresa.

— Confessarti?! — ripetè fortemente sorpresa; e fissò l' ammalato quasi non credendo alle sue parole. Ma dunque, la malattia aveva operato in quest' uomo una completa trasformazione, perchè simile idea potesse nascere nella sua mente?

Egli proseguì:

— Bisogna andare all' ospitale di Colon, ove trovasi l' abate Rigal... bisogna dirgli che un uomo è in pericolo di morte... ch' egli conosce quest' uomo... la carità lo farà accorrere sul momento.

Udendo parlare così, Dolores piangeva.

— Bisogna bene che si senta prossimo alla fine! — pensava.

Ella era profondamente religiosa e la domanda di colui che ella credeva suo marito, pur sorprendendola, le recava un senso di pace, di serenità infinita. Sentiva per lui un' affezione senza limiti; e questa conversione insperata, non faceva che aumentare la sua tenezza per lui.

Profondamente commossa, s' affrettò a recarsi all'ospitale di Colon.

Ma lungo il cammino riflettè ad una cosa a cui, sul momento, non aveva pensato.

In qual modo Marco conosceva l' abate Rigal?

Che sotto l' influenza della malattia e per l' avvicinarsi della morte, il cuore del ferito si riaprisse insperatamente ai sentimenti religiosi, era cosa troppo frequente perchè ella se ne meravigliasse oltre misura. Ma ciò che non poteva comprendere, si era che suo marito la mandasse e cercare proprio l' elemosiniere dell'ospitale, l'abate Rigal.

Marco, frequentava le case di giuoco, le taverne, le male compagnie; mai l' avea veduto metter piede in una chiesa. Anzi, quando, vedendolo meno di cattivo umore, lo pregava di accompagnarla in chiesa, egli si scagliava contro i ministri di Dio e usciva in tali bestemmie, che la indignavano, che, la spaventavano addirittura, e la obbligavano a pregarlo di tacere.

Inoltre, questo abate Rigal come poteva egli conoscerlo, anche solamente di nome? Se lei, che andava tutte le mattine ad ascoltare la messa nella cappella dell' ospitale, sapeva che l' elemosiniere era cambiato da solo un mese, ma non sapeva nemmeno come il nuovo sacerdote si chiamasse?...

E Marco, giacente in letto dagli stessi giorni in cui il nuovo elemosiniere si trovava al suo posto, se non fosse da qualche giorno prima, la mandava a chiamarlo, dandogliene anche il nome preciso?!..

Si trovava di fronte ad un nuovo mistero, ch' ella, dopo aver invano pensato a lungo, rinunciò a spiegare. Ma l' apprensione, l' inquietudine che spesso aveva provato, per il dubbio che il ferito non fosse proprio Marco, ma un altro che gli rassomigliava in modo perfetto, non fe' che aumentare.

Giunta all' ospitale, in seguito alla sua domanda, fu immediatamente introdotta dall' elemosiniere.

L' abate Rigal stava per uscire. Commosso all' accento turbato con cui Dolores gli espose il desiderio di suo marito, le domandò:

— Vostro marito, mi conosce dunque, buona donna?

Ella trasalì, poichè la domanda del prete era la medesima a cui ella aveva pensato tanto lungamente.

— No!.. — rispose.

Poi, presa come da un' angosciosa inquietudine:

— Forse che rifiuterebbe di venire per questo?

— No — esclamò il buon prete — e la prova si è che vi seguo.

Prese il cappello e il bastone e si mise in cammino.

Per istrada, rinnovò la domanda; non che avesse sospetti di sorta, ma lo sorprendeva di essere conosciuto, in un paese dove non si trovava che da poche settimane, sempre chiuso nell' ospitale...

Dolores s' inquietò per quell' insistenza. Ella temeva che, dicendole il vero, il sacerdote non la seguisse, e perciò ricorse ad una menzogna.

— Sono io — balbettò a voce sommessa, quasi vergognandosi — che parlai di lei a mio marito.

— E voi mi conoscete?...

— Vengo tutte le mattine ad ascoltare la Messa...

— Ah comprendo... — E dopo un breve silenzio: — Voi non siete certamente francese? — domandò.

— No — rispose la donna. — Sono spagnola... ma mio marito è francese...

Il volto dell' abate si rischiarò.

— Un compatriota! — mormorò. — Può essere dunque ch'io lo conosca; come si chiama?..

Dolores stette un po' in silenzio, temendo che non forse la cattiva fama che si legava al nome di suo marito fosse giunta anche agli orecchi del buon sacerdote. Infine, comprendendo che non poteva schermirsi dal rispondere, disse:

— Si chiama Fortley.

L' abate non potè trattenere un grido di sorpresa.

— Fortley?.. L' uomo per cui mi cercate si chiama Fortley?!

E affrettò il passo, obliando in questo suo primo impeto di sorpresa, che il Fortley di cui aveva fatto la conoscenza a bordo del *Medway* non era ammogliato.

Dolores non fu meno sorpresa di lui, per l' impressione che il nome di suo marito aveva destato.

L' abate Rigal, conosceva suo marito?.. Marco era dunque migliore di quello che sembrava? forse, di nascosto egli frequentava la chiesa e compieva gli atti suoi di buon cattolico?

— Ella conosce mio marito?!

— Oh sì! lo conosco certamente!...

Ma le parole di Dolores arrivarono al suo orecchio con un suono così strano, ch' egli si fermò d' un tratto, riflettè, poi disse:

— Ma no, io non lo conosco... Ciò che mi ha ingannato è il ricordo di un' altro Fortley ch' io conobbi venendo a Colon.

(Continua)

L' intima libertà, la libertà dello spirito, non splende nei loro occhi. Questa energia senza libertà ricorda il freddo splendore di un coltello, lo splendore di una corda nuova, che non sia stata ancora adoprata. E' la libertà degli utensili ciechi nelle mani del giallo demone dell' oro.

E' la prima volta che io vedo una città così enorme, e mai mi apparvero gli uomini così impotenti così soggiogati dalla vita. E nel tempo stesso non ho mai incontrato in nessun luogo un uomo così tragicomicamente soddisfatto di sè, come in questo avido e sudicio stomaco ingordo, che dalla cupidigia è caduto nell' idiotismo e consuma il cervello e i nervi col brutale, bestiale frastuono...

*

Parlare dell' uomo è orribile e doloroso. Una vettura della ferrovia aerea corre con fragore sulle rotaie fra le case di una via angusta all' altezza del terzo piano. Quelle case sono tutte uguali con balconi di ferro, chiusi con griglie. Le finestre sono aperte ovunque, e in quasi tutte appariscono figure umane. C' è chi lava, chi cuce, chi legge chinando il capo sugli scrittoi, altri siedono semplicemente alla finestra o appoggiano il petto al davanzale e guardano nelle vetture ferroviarie, che passano stridendo ad ogni minuto.

Vecchi, giovani, bambini, tutti sono ugualmente tranquilli, sono abituati a quell' agitarsi ed affannarsi senza scopo a nulla.

Negli occhi non c' è ira contro la invasione del ferro, nessun odio contro il suo trionfo. I vagoni che si cacciano l' un con l' altro scuotono le mura delle case; i petti delle donne, le teste degli uomini fremono. Alle grate dei balconi si protendono i corpi dei bambini, essi tremano e si abituano a considerare questa vita repugnante, come necessaria, inevitabile. Nei cervelli così continuamente intontiti è probabilmente impossibile che si intessano arditi e bei progetti, che si generi una viva, geniale fantasia.

Sul lastrico della strada essi somigliano ai legumi sulla tavola di un crapulone. Perchè i lor corpi vengono nutriti colle emanazioni grasse della città, sono pallidi e gialli, il loro sangue è saturo dei veleni dell'aria, i loro nervi vengono eccitati dall' incessante, insopportabile strepito dei metalli arrugginiti e dal mormorante scoccare delle scintille.

E' possibile che da questi bambini vengano degli uomini sani, valenti, arditi? ci si domanda.

I vagoni corrono lungo Ost-End (estremo est) ai quartiere dei poveri, la sentina della città.

## San Vito al Tagliam.

**— Serata d'onore.**

31. — Al nostro Teatro iersera si ebbe la serata d'onore del brillante Giuseppe Servi, colla « pochade » di Sedeau « L' albergo del libero scambio » Fu proceduta dalla brillante commedia in un atto di R. Bracco « Uno scompartimento per sole signore ».

Le commedie furono molto gustate e l'esecuzione applaudita.

Il seratante venne regalato d'un oggetto prezioso.

Domani sera giovedì, ultima rappresentazione.

La compagnia Servi si recherà poscia a Tarcento.

## Spilimbergo.

**— Una ragazzina travolta da un carro.**

30. Sulla piazza di Travesio, ieri la ragazzina Sicilia Cargnelli di Antonio era intenta presso la fontana a pulire due secchie, quando due buoi provenienti da Toppo, trainando, un pesantissimo carro, si diedero a precipitosa fuga attraverso la piazza.

La Cargnelli non si accorse che i buoi venivano contro di lei. Le bestie investirono la poverina che fu travolta fra le ruote.

Riportò parecchie ferite e si ebbe la gamba sinistra stritolata. La poverina fu trasportata subito dal medico.

I buoi sono di proprietà di certo Cargnelli Luigi fu Mattia.

## Pordenone.

**— Seduta rimandata**

La seduta del Consiglio Comunale che, come abbiamo annunciato, doveva aver luogo ier sera, per trattare gli oggetti all'ordine del giorno dell' ultima seduta rimasti sospesi, e cioè: sul regolamento di pulizia stradale e regolamento per le guardie municipali e pompieri, fu rimandata a Martedì p. v. ore 20 1|2 perchè i consiglieri non intervennero in numero sufficiente.

## Codroipo.

**— Serata unica con trattenimento svariato.**

31, — (B). — E' annunciato per sabato 3 corr. alle ore 8 1|2 precise un' unico grandioso trattenimento famigliare, il quale sarà sostenuto dagli artisti Coniugi Robelli, de Rossi coll' intervento del geniale monologhista sig. Aristide Caneva. La spettacolo avrà luogo nel salone dell' Albergo Roma.

Il ricco programma è diviso in due parti. Nella prima fra altro ci sarà la « *presentazione del monologhista* »; *Un buon partito in vista* (brillantissimo monologo dedicato alle signorine) e « l' *omaggio agli Eroi d' Africa*, applaudita conferenza monologo tenuta dal valente artista sig. Aristide Caneva.

Nella parte II. il *delitto di un operaio*, scena drammatica per i valenti astisti signori Coniugi Robelli, De Rossi; infine « *la mia serata d' onore* » brillantissimo monologo tragicomico-mimico danzante scritto espressamente per il monologhista sig. A. Caneva.

A tutte le signorine che interverranno alla serata verrà dato un regalo.

Trattandosi di un' unica serata, non v' ha dubbio che i Codroipesi accorreranno in gran numero ad assistere allo spettacolo.

**— Buona usanza.**

In morte di Antonia Letig vedova Toso: all' erigendo Ospitale dott. Ugo Zanelli lire 1.

Al Patronato scolastico: Giovanni Carlini cent. 50.

In morte di De Paulis Giuseppe; alla Congregazione di Carità De Comuni Vittoria cent. 50.

## S. Giorg. della Rich.

**— Esposizione bovina.**

Domenica p. v. avrà luogo qui l' Esposizione bovina.

Gli allevatori di bestiame concorreranno numerosi, e che perciò la mostra assumerà un' importanza ben maggiore a quella prevista dal comitato.

A formar parte della giuria vi sono i signori Vicentini dott. Vittorio veterinario di Spilimbergo, Colesan dott. Gio. Batta veterinario di Casarsa, Missan Giuseppe e Lucchini Lucchino di S. Giorgio, nonchè il prof. Bassi ed il dott. Casellati delle cattedri ambulanti di agricoltura di S. Vito e Spilimbergo.

## Miseranda fine di friulani all'estero

Al segretario d' emigrazione è pervenuta notizia di gravi infortuni, cui furono vittime poveri operai friulani:

Il minatore Alfier Angelo di Polcenigo caricando una mina, per la linea ferroviaria di Wancpetol (Canadà), rimase completamente accecato in seguito all'esplosione della mina stessa. Lo sventurato e ammogliato con prole.

Il muratore Cozzardo Giuseppe di Feletto Umberto cadde da un'armatura in Ober Hammer (Baviera) e otto ore dopo moriva lasciando la giovane moglie ed un bambino.

Flavit Pietro di Nicolò da Tolmezzo, quarantenne, lavorando in Colonia in qualità di muratore fu investito da un muro crollante rimanendo esamine sotto le macerie dello stesso.

Il Segretario dell' emigrazione ha già iniziato pratiche per ottenere un'indennità a favore delle famiglie di queste vittime.

L'Alfier in grazia di all'intromissione del segretariato ha già potuto ricuperare un deposito di L. 2550 fatta a New York, e che gli veniva contestato.

## A proposito di fabbricerie.

Ci scrivono:

Ho letto l'articolo del 27 ottobre sulle fabbricerie in genere e sulle nuove nomine dei fabbriceri [pel quinquennio 1907-12. Giuste le osservazioni contenutevi; ma se ne possono fare altre ancora.

Intanto, non sarà male accennare anche al fatto, che pur l'amministrazione centrale del fondo per il culto sembra zoppicare, a giudicar dagli articoli che si leggono da vario tempo in giornali « principi » sulla trascuranza di Economati e Subeconomati. Nessuna maraviglia dunque se il male si estende fino alle ultime propaggini !...

Certo, l'osservanza della legge com'è dovere di tutti in genere, lo è massimamente delle autorità, quali sono i Sindaci e le Giunte comunali: se le autorità stesse danno l'esempio di trasgredirlo, che cosa mai potremmo aspettarci da chi non ha veste alcuna di autorità pubblica?... E la legge (ha fatto bene a ricordarlo l'articolista) prescrive tassativamente che le liste degli eleggibili alla carica di fabbriciere sieno presentate dai parroci al Sindaco; e che su quei nomi soltanto possono, Sindaco e Giunta, far le loro deduzioni e osservazioni e magari domandare altra terna o sol quando anche queste seconde proposte non incontrassero — *per ragionevoli motivi* — il loro favore, presentare pure altra terna al R Prefetto insieme a quelle del Parroco e con le loro e le di Lui osservazioni.

Ma invece sembra che in un paese di questo mondo carnico siasi agito in contrario e la on. Giunta ed il Sindaco abbiano mandato alla Prefettura le loro uniche dichiarazioni, che equivalgono a voler imporre certi individui a mo' d'es. per la loro abilità, facendone magari gli elogi di vecchi e probati fabbricieri; mentre forse la loro amministrazione fu tenuta Dio sa come per tanti anni addietro, e diede luogo a ricorsi per metter le cose a posto. Ma passiamo oltre anche all'abilità, e concediamola pure: e tutti gli altri requisiti richiesti dalle leggi e dalle circolari in proposito?... cioè che sieno persone benevise al popolo, di riputazione, di stima ecc.?..

In questo caso si dovrebbe concludere che le proposte e le osservazioni dei Parroci locali non avrebbero alcun valore perchè non conosciute; mentre la circolare ministeriale 11 giugno 1811 art. 6 dice che saranno sentiti *così i parroci come i sindaci*, sulle proposte. Tali sono quoad substantiam le leggi. Altrimenti vedendo operare, saremmo costretti a giudicare che le circolari, che le leggi tutte nelle circolari richiamate, sono una proforma d'occasione; e che le leggi stanno tranquille da una parte in riposo, e intanto dall'altra si troverebbe modo di far ciò che si vuole: e quindi si dovrebbe dichiarar impotente la legge e dir col Poeta: Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

## Municipio di Erto-Casso

*Avviso di concorso*

A tutto il mese di Novembre p. v. resta aperto il concorso alla condotta medica consorziale Erto-Casso e Cimolais, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2600 nette da R. M. compreso il compenso quale Ufficiale Sanitario, vaccinatore ed inerenti obblighi.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti del Consorzio, avendo però il titolare un conveniente compenso dalle Amministrazioni per l'esercizio degli armadi farmaceutici.

La residenza del medico è obbligatoria nel capoluogo di Erto-Casso, ed in quanto al disimpegno il titolare dovrà uniformarsi al rispettivo piano di consorzio.

Gli aspiranti uniranno alle domande i prescritti documenti. La nomina viene fatta in base alla Legge 25 febbraio 1904 e regolamento provvisorio 22 Agosto 1904 e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dato a Erto-Casso 30 Ottobre 1906.

Il Sindaco *B. Corona*

*A. Filippin* Segretario

# Cronaca Cittadina

**— La mostra della signorina Fanna.**

Ho spinto, ieri, la mia curiosità fino ad entrare nella camera dell' Albergo d' Italia (numero 12) dove la signorina Vittoria Fanna espone in questi giorni cappelli e cappellini e *toques* e *capotes* e cuffie e cuffiettine muliebri. E ne uscii completamente appagato.

Varcando... timoroso la soglia di quella camera, vi trovai alcune signore leggiadre che discutevano con vivacità intorno ai lavori esposti: sulle forme e grandezze e guernigioni...

— Ma questo è un gioiello... — diceva l' una.

— A me, piace più quest' altro: quello lì, mi sembra troppo da grande città: chi lo portasse, a Udine, le direbbero...

— Ma è bello! ma è molto elegante!..

Non potevo, certo, entusiasmarmi, come quelle signore leggiadre, io che guardo al cappello come ad una semplice provvidenza contro il... barbaro disboscamento delle alte cime; pure m' interessavo nella discussione, la quale mi apprendeva come quelle signore avessero in grande stima tutti in genere i graziosi cappellini esposti. Quanta varietà di forme! quanta sapienza nell' assiemare le guernizioni più variate, adattandole alla forma voluta!.. Nell' uno, grande semplicità di linee; nell' altro, un aggrovigliamento vago di curve ardite: in ogni « capo », una speciale avvenenza.

Vidi cappellini dalle larghe ale, di ultima moda in velluto teso, con guarnizioni in penne di struzzo fantasia; altri con ali piccole, liscie, piegate, rialzate, incurvate, con penne di cappone, di pavoni, con penne variopinte uso giapponese... Piccoli *toques* a bordi fantasia: — *capotes* magnifiche per signora; drappeggiate *cornets*. Guarnizioni d' ogni genere, dalle più semplici alle più complicate, in ciniglia, in fiori di velluto, in piume, in ali d' uccello, in uccelli, stupende.

— Ecco un torto nostro — confessava una delle signore. — Di non incoraggiare come si conviene le nostre artiste. Perchè, in questa esposizione, vi è propria l' alta novità, l' ultimissima: e la signorina Vittoria conferma con essa il suo buon gusto.

Io non posso che sottoscrivermi a questa *sentenza* pronunciata con ammirazione da una intelligente signora; e augurare, con essa, i migliori affari alla espositrice.

**— Il secondo binario Mestre Casarsa.**

La direzione generale delle ferrovie [ha dato disposizioni affinchè sia collocato al più presto il secondo binario da Treviso a Casarsa

Con ciò vengano appagati i reiterati voti della Camera di commercio di Udine.

## Il Teatro Sociale si riaprirà?

Del Sociale fu detto che si riaprirà e che resterà chiuso. Ed era possibile dire e l' una cosa e l' altra; perchè, se anche è vero che il signor D'Odorico ha affidato all' architetto Gilberti di preparare un progetto di riforme e di restauri, non ha peraltro ancora deciso quel che farà. Ce lo confermava il signor D' Odorico medesimo non più tardi di ieri.

— Mi sono rivolto al Genio Civile — così ci disse fra altro — per sentire quali lavori esso crede necessari, per concedere la riapertura del Sociale. Aspetterò la risposta; e da essa dipenderà anche la mia decisione per l' avvenire. Poichè, se i lavori richiedessero un' esposizione di capitali troppo rilevante, cesserebbe la convenienza di compierli.

— Si era parlato anche di riforme, indipendentemente dai lavori domandati dalla sicurezza, dirò così, del Teatro, o meglio degli spettatori.

— Per questo, ella sa che ho pregato il signor Gilberti di studiare un paio di riforme.

— Ella non avrebbe le sue idee in proposito? una specie di piano regolatore?..

— Sa: io non ho che una idea generica, la quale più che altro si riferisce alle conseguenze economiche delle riforme stesse. Il nostro Sociale, è troppo piccolo; la sua disposizione a pochi privati, gli nuoce, dato l' indirizzo moderno, anche degli spettacoli. Il palcoscenico è troppo piccolo. Sono difetti che bisognerebbe trovar modo di togliere.

— Ed è possibile?

— Credo di sì pur non avendo la pretesa di imporre le mie idee. Credo che, per esempio sarebbe da disfarsi dei palchi, limitandone il numero ad una trentina al massimo. Bisognerebbe poter ridurre a galleria la prima fila di essi; bisognerebbe poter ridurre ad una specie di anfiteatro le tre ultime file di palchi e formare tutto un loggione a gradinate. Così all'ingrosso sa. Mi pare che allora un certo numero maggiore di spettatori potrebbe contenere il teatro.

— E per il palcoscenico?

— Anche questo vorrebbe naturalmente ingrandito, per dare spettacoli moderni e con proprietà... Ma per adesso, non si può dir nulla, prima che non vengano le risposte del Genio Civile e questi studi dell'architetto. Vedremo dopo. E neanche ho fretta: se per esempio si facesse il Teatro nuovo, pel quale non voglio credere che sia detta l'ultima parola, rinuncierei a tener in vita il sociale: non ci sarebbe più la convenienza...

— Eh, pel Teatro nuovo... mi pare non occorrra altro...

— Perchè non si convocano i sottoscrittori?.. Certo, vi sono difficoltà grandi, che sembrano insuperabili: ma per dire proprio l'ultima parola, si potrebbero sentire quelli che hanno già sottoscritto; forse, fra tanti, qualcuno potrebbe suggerire il modo di provvedere Udine di questo Teatro, del quale avrebbe proprio bisogno, come città civile...

— E invece vede che vanno demolendo quelli che sono. Il Nazionale, adesso, sta cadendo sotto il piccone demolitore...

**— I funerali della signora Vidoni-Conti.**

Un lunghissimo stuolo di persone concorsero nel pomeriggio di ieri a render solenni i funerali della compianta pia signora Giuseppina Vidoni Conti.

Il corteo era preceduto da un drappello di pompieri, guardie daziarie, allievi e allieve dell'Educatorio Scuola e famiglia, Ricreatorio popolare, Figlie del Popolo.

Il carro delle ghirlande era adorno di bellissime in fiori freschi: stupenda quella della [Giunta e le altre dei fratelli e sorelle Vidoni, della famiglia Luigi Conti, Famiglia Marussig, dott. G. Doretti, avv. Cosattini, personale del dazio, Società fornaci di Rubignacco.

La corona del marito e dei figli della defunta posava sul feretro, i cui cordoni erano sorretti da quattro s'gnore.

Numerose signore seguivano il carro funebre; la Giunta col Sindaco a fianco dell'avv. Girardini, molti avvocati, giudici del Tribunale, rappresentanti d' istituti bancari, personale giudiziario; amici e conoscenti che procedevano fra due file di oltre 500 portatori di torcie.

Il corteo, mossosi da via Ribis, si diresse alla chiesa di S. Nicolò, dove ebbero luogo le esequie; quindi, proseguì fino al Cimitero monumentale.

**Ringraziamento.**

Il marito, Giuseppe Conti, i figli, nonchè i congiunti tutti, ringraziano vivamente l' on. Giunta Municipale che volle deliberare speciali onoranze per l' accompagnamento della Salma della loro indimenticabile Estinta, l' Ill.mo Sig. Prefetto, l' Ill.mo sig. Sindaco, le varie Associazioni nonchè quanti vollero colla loro presenza e con altre manifestazioni rendere più solenni i funebri, portando largo conforto in tanta sciagura.

**— Novità ferroviarie.**

Con oggi, va in vigore la nuova tariffa per chi viaggia sulle ferrovie, la quale riduce progressivamente il costo del viaggio per le grandi distanze.

Fino al 150 chilometri, restano in vigore le tariffe attuali. A partire dal 151 chilometro le tariffe vigenti sono sostituite dalla tariffa differenziale, la quale offre (in confronto all'attuale tariffa a base costante), riduzioni progressive, che si elevano dal 9 0|0 fino al 60 per cento. Essendosi saviamente voluto ispirare la riforma a criteri democratici, la riduzione è più forte per i viaggi in 2 e 3. classe che in 1. La riduzione progressiva cessa con i 1550 chilometri: oltre questa distanza, i prezzi non si aumentano più, restano fissi in lire 87.50 per la prima classe, 57.80 per la 2. e 36.80 per la 3. per qualunque distanza.

I viaggiatori provvisti di biglietti differenziali, possono viaggiare con qualunque treno, *omnibus*, accelerato, diretto e direttissimo, avente vetture della classe indicata sul biglietto stesso. I biglietti sono validi in ragione d'un giorno per ogni 100 chilometri.

In più la tariffa differenziale dà ai viaggiatori facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie: una volta nei viaggi che non eccedono i 300 chilometri, due volte per quelli da 301 a 600, tre volte per quelli da 601 a 900, quattro volte per quelli da 901 a 1000, cinque volte per eccedenti i 1000 chilometri.

Naturalmente i biglietti sono personalissimi e non si possono cedere. In caso di constatata cessione, oltre la nullità del biglietto, severe misure sono comminate verso i contravventori.

La tariffa differenziale è opportunamente estesa ai bagagli, a condizione però che il viaggiatore nel richiedere la registrazione, esibisca il biglietto di viaggio per la stazione di destinazione del bagaglio.

Verranno istituiti, in via di esperimento, abbonamenti a prezzo ridotto del 50,00, per gli impiegati e gli agenti delle amministrazioni centrali e provinciali dello stato, e per le rispettive famiglie, da rilasciarsi mensilmente, per percorsi entro i 60 chilom., e quando detti impiegati od agenti abbiano stabilita la propria dimora fuori della città in cui prestano servizio, o per casi di cure balneario climatiche.

Inoltre, verranno ribassati notevolmente i prezzi di abbonamento per tutte le ferrovie di Stato, e verrà istituito un sistema di pagamento rateale per gli abbonamenti a lunga scadenza.

**— Un'altra morte improvvisa.**

Abbiamo ieri narrato il caso pietoso dell'ottuagenario barbiere Ria, morto improvvisamente nella osteria della figlia, vedova Filipponi, *Alla Ghiacciaia*. Pur ieri mattina un altro vecchio moriva repentinamente: Luigi Colavitti di settanta anni circa. Mentre stava per uscire di casa in via Felice Cavallotti n. 8, colpito da paralisi, cadde a terra. Al dott. Luzzatto, chiamato d'urgenza, non rimase che di constatare la morte.

Il Colavitti lavorò da falegname, ed era uno degli operai distinti della nostra città, come stipettaio. Visse qualche anno fuori di Udine, colla famiglia a Genova, salvo errore; ma da parecchi aveva fatto ritorno in patria.

Da qualche tempo non lavorava più, vivendo con gli aiuti dei figli.

## Notizie riassuntive di cronaca.

**Da Verona a Torino.** Il nostro concittadino signor Luigi Podrecca, da dodici anni facente funzioni di segretario al R. Liceo Scipione Mattei di Verona, è stato con recente decreto promosso segretario effettivo al R. Liceo Massimo d' Azeglio di Torino, uno dei più importanti istituti scolastici di quella città. Congratulazioni all' amico per la promozione e la nuova ambita residenza.

**Il magistrato alle acque**, nel quale si fondavano tante giustificate speranze per un lavoro più coordinato di difesa contro la voracità dei fiumi e torrenti nel Veneto, sembra che incontrerà al Senato (dove sarà discusso alla ripresa delle sedute) così forti opposizioni da metterlo in pericolo di... non nascere.

**Concorsi.** Un recente decreto dichiara aperto il concorso a 250 posti di alunni nelle segreterie e cancellerie giudiziarie. Il concorso avrà luogo il 23 febbraio. Le nomine dei vincitori del concorso avranno luogo nei limiti dei posti vacanti e successivamente, man mano che si verificheranno le altre vacanze.

— Altro decreta indice per il 24 gennaio prossimo l' esame pratico per l' abilitazione degli alunni all' ufficio di cancelliere.

**Camera di Commercio.**

*Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 31 ottobre 1906*

*(Cambi cheques a vista).*

| | |
|---|---|
| Francia (oro) | 99.79 |
| Londra (sterline) | 25.18 |
| Germania (marchi) | 122 77 |
| Austria (corone) | 104.42 |
| Pietroburgo (rubli) | —.— |
| Rumania (lei) | —.— |
| Nuova York (dollari) | 5.14 |
| Turchia (lire turche) | 22.75 |

**— I coscritti.**

Anche i sordi hanno inteso le nuove reclute schiamazzare per la città questi giorni; ma consoliamoci che ne abbiamo viste ed intese appena la metà, finora. Han tempo di presentarsi fino al 5 corr.

Finora ne furono inviate dal distretto di Udine alle rispettive sedi circa un migliaio. Si attendono ancora circa 1500.

— Ieri sera cominciò l' arrivo delle reclute. Giunsero 41 individui del Distretto di Novara col treno delle 22.50 che arrivò con un'ora e 5 minuti di ritardo. A ricevere le reclute erano alla stazione il colonnello Arpa del 79 con tutti gli ufficiali del reggimento.

Oggi alle 15.17 giungeranno 37 individui del distretto di Pavia; domani 47 del distretto di Como e 42 del distretto di Campobasso; domenica 40 del distretto di Siracusa; lunedì 30 del distretto di Napoli, 86 di Arezzo, 36 di Barletta; martedì 40 di Macerata e 18 di Benevento.

Di tutte queste reclute, un terzo resteranno a Udine e due terzi verranno inviati ai distaccamenti di Palmanova e di Ferrara.

**— La sistemazione provvisoria degli uffici postali.**

Gli studi dell' ispettore centrale del Ministero delle Poste che trovasi qui — come accennamo ieri — per esperire il modo con cui sistemare l' ufficio telegrafico insufficiente, in via provvisoria si concretarono in questa soluzione:

Nei locali sopra gli uffici di direzione provinciale delle Poste — che verrebbero sistemati e ampliati — si collocheranno gli uffici di contabilità. Nei locali — annessi alla sala del telegrafo — ora adibiti per uso dei fattorini, verranno collocate le tre macchine Hugues. La sala del telegrafo poi verrà sistemata.

Naturalmente, questi studi saranno presentati al governo il quale credesi che li approverà. I lavori saranno eseguiti nella prossima primavera.

## Nel mondo degli affari.

**Il brevetto per una specialità di calzature.** Fu domandato, dagli intraprendenti operai concittadini signori Vincenzo Zugolo e Giovanni Lenisa, il brevetto per una nuova specialità di calzature. Le scarpe che questi due laboriosi e intelligenti si propongono di «lanciare» nel campo industriale, sarebbero di grande vantaggio specialmente per la classe operaia, perchè, oltre ad essere eleganti come tutte le altre a ad averne la durata, sarebbero più economiche ed igieniche per il nuovo sistema di fabbricazione da essi ideato. Trattasi di zoccoli di legno e di tritumi di corame, impastati con un processo speciale e « corazzate » sotto la suola. Dato il prezzo minimo e tutte le qualità sopra ricordate, queste dei signori Zugolo e Lenisa sarebbero preferibili e tutte le altre calzature in uso. Augurismo che le loro previsioni si avverino, ch'essi abbiano il miglior coronamento delle loro speranze, col successo più completo.

## Spettacoli

**— Teatro Minerva.**

Questa sera alle ore 20.30 prima rappresentazione della Compagnia Comica Veneziana diretta da Emilio Zago, il capolavoro goldoniano: *I quattro rusteghi* e lo scherzo comico *L' Interprete*.

**Istituto Filodrammatico T. Ciceoni.** Siamo lieti di notare i rapidi progressi che va facendo questa simpatica società.

Nel trattenimento di ieri sera, con graziosissimi lavori scenici, scelti con ottimo gusto, si ebbe una vera gara di bravura fra le gentili signorine Prandini, e Missio, ed i signori Castagnoli, Zardini e Cotterli.

Gli applausi furono continui e ben meritati, all' indirizzo degli ottimi recitanti.

Il bellissimo esito di questo trattenimento è valida garanzia di quanto si potrà ottenere dagli ottimi e volenterosi elementi che oggidì conta l' Istituto.

## Consiglio prov. scolastico.

### Nomine di insegnanti

Ieri nel pomeriggio si è nominato il Consiglio scolastico provinciale e prese, fra altro, le seguenti deliberazioni:

Incaricò della gratuita direzione didattica per l'anno 1906-07 il maestro Romano Lenna ad Osoppo ed il maestro Ciro Vandri a Casarsa.

Approvò le nomine dei maestri Corradini G. B. per le scuole maschili di S. Daniele (Capoluogo) Angelina Allatere per le femminili id., Guido Chiembaro per le maschili di Villanova, del maestho Allatère promosso dalla V. alla VI con incarico della direzione di S. Daniele, del maestro Zoratti dalla III. alla V., della maestra Fornasiero dalle femminili alle maschili inferiori, le nomine del maestro Battigello per le maschili inferiori e della maestra Peressoni per le femminili inferiori.

Prese poi atto della rinuncia da direttore didattico del maestro Ciani Osvaldo, e della maestra Minsotti Ciani.

Nominò maestra a Fagagna Ciani Maria e a Ciconicco Vogrig Erminia; a Tarcento Pontelli Elisa, a Sedegliano Borghese Anna per Chions e Cavinoto Maria per Gradisca; a Castelnuovo il Mestro Morzano Giovanni; a San Vito di Fagagna Ernesta Leonarduzzi e Bacchilega Elvira; a Coseano Feruglio Francesca; a Majano Picotti Santina e Bortolotti Alice e del sig. Friziero Ugo per la scuola superiore di nuova istituzione; a Platistio Bernardi Napoleone ad Ampezzo Petris Gemma (per un anno).

Approvò quindi le nomine degli insegnanti provvisorie e supplenti di Udine. Seguono numerose altre nomine.

### Borse di studio.

Il Consiglio in fine, salvo approvazione del Ministero conferì le borse di studio a: Del Bianco Orsola, Stefanutti Giovanni, Rieppi Luigia, D'Andrea Anita, Corazza Angela, Venerus Maria delle scuole normali di Udine e Boschetti Romilda, Garlatti Maria, Borletti Quintilia, Corradini Gemma, Mattiussi Maria, Tuli Teresa della scuola normale di San Pietro al Natisone, A. Schiratti Rosalia, Piebani Giulia, Rocco Rosa, Novelli Ione, Bianchini Celeste, Roia Valentina della scuola complementare di S. Pietro al Natisone A. Valle Aurelia, Strazzo Eugenio, Grandis Ruggiero, Bau Arturo, Silvestri Aldo, della scuola normale di Sacile.

### — Acqua e acqua.

Piove, diluvia. Ecco la sintesi della situazione atmosferica. Le povere foglie strappate dal vento sciroccale agli alberi prima che sieno ben disseccate, fuggono via per l'aria greve e vanno a guazzare nel fango.

I fiumi ed i torrenti corrono torbidi. Il Tagliamento, per esempio, questa mattina, all'idrometro di Venzone, aveva superato di 10 centimetri il punto di guardia, segnando metri 2. Il Meduna, invece, si trovava a metri 6 40, quindi metri 1.60 circa sotto guardia. Ma piove, diluvia, sempre sempre!

### — Beneficenza.

Offerte fatte a favore della Società Prot. dell'Infanzia in morte di Vidoni-Conti Giuseppina:

Silvio Conti L. 1, Giovanni Fusari 1.

di Mangilli March. Angelina:

Fam. Co. Florio L. 5.

di Giuseppe Tami:

Romano Antonini L. 1.

di Angelo Crainz:

Romano Antonini L. 1.

Offerte fatte al patronato Scuola e Famiglia in morte di Giuseppe D.r Tami:

Giulia Angeli Pegolo L. 1.

di Luigi cav. uff. Barduscο:

Famiglia Ridoni Modolo L. 2.

di Angelica Del Negro Rinaldi:

Giuseppe Vatri L. 1.

### CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

*Situazione al 31 ottobre 1906.*

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Cassa contanti | L. | 34,264.77 |
| Mutui e prestiti | » | 8,059,395.44 |
| Valori pubblici | » | 8,138,001.17 |
| Prestiti sopra pegno e ripor. | » | 2,400.— |
| Conti corr. con garanzia | » | 270,929.24 |
| Cambiali in portafoglio. | » | 1,788,823.15 |
| Conti correnti diversi | » | 1,735.41 |
| Conto Corrispondenti | » | 1,420.80 |
| Ratine inter. non scaduti | » | 270,385.42 |
| Mobilio. | » | 6,165.90 |
| Crediti diversi | » | 77,844.26 |
| Depositi a cauzione | » | 254.140.— |
| Depositi a custodia | » | 2,232,954.85 |
| Attivo | L. | 21.138.460.41 |
| Spese dell'eserc. in corso | » | 116.828.66 |
| Totale | L. | 21.255.289.07 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Dep. nominativi 2 3[4 0[0 | L. | 2,942,930,75 |
| Dep. al portatore 3 0[0 | » | 11,426,637,34 |
| Dep. a piccolo risp. 4 0[0 | » | 1.173.928,87 |
| Totale credito dei depos. compresi interessi | L. | 15,543.496.96 |
| Interessi mat. sui depos. | » | 357,494.40 |
| Debiti diversi. | » | 33,729.53 |
| Conto corrispondenti | » | 45,665.29 |
| Deposit. per dep. a cauz. | » | 254.140.— |
| Depos. per dep. a custodia | » | 2,232,954.85 |
| Passivo | L. | 18,467,481.03 |
| Fondo per le osc. dei valori | » | 653,228.31 |
| Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1905 | » | 1,838,514.31 |
| Utili dell'eserc. in corso | » | 296,065.42 |
| Totale | L. | 21,255,289.07 |

Il Direttore
A. BONINI

### Operazioni.

| | | | |
|---|---|---|---|
| La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. u libr. nomin. al | 2.75 | p. 0[0 | netto |
| » al portatore | » | 3 | » |
| » a piccolo risparmio (libretto gratis) | » | 4 | » |
| fa *mutui ipotecari* a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza verun aggravio al mutuatario per imposta di Ricchezza Mobile | » | 4.50 | » |
| accorda *prestiti alle provincie e ai comuni* del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitari al | » | 4.25 | » |
| accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà provincia di Udine | » | 4 | « |
| accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi | » | 4 | » |
| fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca | » | | |
| accorda prestiti sopra pegno di valori | | | |
| sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi | | | |

# Notizie.

### Per le pensioni ai maestri.

Il *Coriere delle Maestre* di Milano ha preso l'iniziativa di una agitazione per il miglioramento delle pensioni dei maestri e delle maestre che erano in servizio prima del 1886. Esso chiede che per questi insegnanti le pensioni siano liquidate in base alla media degli stipendi dell'ultimo triennio di servizio, o siano mantenuti gli aumenti sessennali percepiti durante l'insegnamento. A tale iniziativa hanno gia aderito gli onorevoli Rubini Credaro, « Gregorio Valle, il presidente dell'Unione magistrale avv. Umberto Caratti e molti professori.

### Grave dissesto commerciale a Torino.

Si tratta della ditta fratelli Zoppis e C. Commerciante in drapperie sul Corso Vittorio Emanuele; proprietari, i signori cav. Ernesto Zoppis Giuseppe Zoppis ed Ercole Levi.

Il *deficit* è rilevantissimo. Contro un passivo denunciato di 2 433 000 lire, si ha un attivo di 1.520.000 lire.

I fabbricanti in tessuti del Biellese sono impegnati per più di un milione.

### Le intemperie.

*Venezia*, 31. E' incominciato il maltempo. Da due giorni cadde quasi incessantemente la pioggia accompagnata da un fortissimo vento sciroccale.

Alle 22 l'acqua incominciò ad invadere i punti più bassi della città, specialmente alcune calli di Dorsoduro e di Castello, i corridoi del Malibran e Piazza San Marco, che presentava il solito caratteristico spettacolo. Nessuna notizia di sinistri in mare, finora.

*Lecce*, 31. Il veliero *Buon Santo*, di nazionalità albanese, colto dalla tempesta mentre tentava di rifugiarsi nel porto di Tricase, fu sbattuto dai marosi contro gli scogli, sfasciandosi. L'equipaggio, composto di 10 uomini annegò, compreso il capitano Kala Bex. Un solo marinaio fu salvato. Il veliero era carico di legname e proveniva da Scutari, dirigendosi a Catania. Fi nora, sono stati rinvenuti 4 cadaveri.

*Castelnuovo*, 31. (Dalmazia). Ieri soffiava uno scirocco terribile che produsse gravi danni: alberi schiantati e sradicati, case scoperchiate ecc.

Le navi ancorate in porto subirono gravi avarie. Il vapore italiano « Brindisi » naufragò presso gli scogli di Meljine e fa acqua per una falla di sette metri quadrati. L'equipaggio e il carico sono salvi. Ma si dubita che la nave possa rimettersi a galla.

A Zelamcu quattro vagoni ferroviari si sono rovesciati. Nessuna vittima.

*Tolone 31.* Il tempo, già cattivo, accenna a peggiorare. Da tutti i punti della regione si segnalano danni. Parziali innondazioni avvennero nelle campagne. Un caricatore è caduto in mare ed è morto.

### Grandi ritardi nei treni.

*Roma*, 31. I treni continuano nei loro ritardi; stamane il treno diretto proveniente da Torino, che doveva giungere alla stazione alle 7.30, è arrivato con due ore e mezzo di ritardo!... Tutti gli altri treni provenienti dall'Italia e da Castellamare-Adriatico, sono giunti con grande ritardo.

## ULTIMA ORA.

### Le relazioni fra l'Austria e l'Ungheria

BUDAPEST 1. Alla camera, rispondendo ad una interrogazione circa l'aumento delle reclute, il ministro dichiarò che generalmente si riconosce la necessità di tale aumento, ma che rimane ancora da decidersi a quale numero debbasi portare il contingente, ed a quali condizioni il paese debba e possa imporsi nuovi pesi. Il gabinetto non si è assunto verso la Corona nessun impegno in proposito: Riguardo ai patti fra la Corona e la coalizione, il gabinetto è obbligato a renderne informato il parlamento; ma uno stato estero (l'Austria) non ha diritto di ingerirsi in ciò e di chiedere schiarimenti su tale patto.

### Fra Serbi e Croati a Zagabria.

ZAGABRIA, 1. Giorni fa scoppiarono qui violenti eccessi dei serbi contro i croati. Un migliaio di serbi si recò davanti alla sede della società corale croata Treluvic, emettendo grida di « zivio » alla Bosnia serba ed al re Pietro. Il corteo dei dimostranti insultò lungo il percorso alcuni croati.

### Il violento sciopero degli scolari polacchi.

POSNANIA, 1. Circa lo sciopero scolastico si annuncia che la scorsa notte furono sparati contro la stanza di un maestro parecchi colpi d'arma da fuoco. A Kosten il maestro Kuban fu assalito da parecchi polacchi e malmenato in modo che dovette ricorrere al medico. A Inowratzlaff gli scolari assalirono l'edificio delle scuole popolari, frantumarono le finestre e devastarono e insudiciarono i locali.

*Luigi Montico, gerente responsabile*

**Giuseppina Conti...** Vi sono nomi che rievocando una figura intimamente cara, racchiudono, nel loro suono semplice, tutto un tranquillo e benefico poema d'amore! Il poema della vite umili e buone che hanno una sola ambizione: Rendere felici e facile l'esistenza dei propri cari, anche a costo del sacrificio... che hanno un solo santuario: la famiglia... che si concedono una sola compiacenza: beneficare tacendo ove chiamano la miseria e il dolore! E sono le vite più propriamente destinate a far sentire il loro prezioso beneficio al loro scomparire! Giacchè, tutto ciò che è gioia continua ed intima, benessere inavvertito ma profondo e costante, olezzo lieve ma perpetuo di grazia sorridente e diffusa, pare, finchè non sia troncato dalla sventura, quasi una cosa naturale, doveta ed eterna, e solo allorchè a un tratto a mancare per sempre si trasforma, nel vano e ognor crescente rimpianto, di un immane tesoro perduto e irrintracciabile!

Che farà ora, povera Pina, il compagno della tua vita privo di Te quando, avvicinandosi alla tristezza di un inevitabile tramonto, più doveva sentirsi attaccato alla cara idea della sua diletta, e alle reciproche, uniche, vere speranze di conforto e di pace serena?

Quali saranno le lagrime dei Tuoi tre giovani figli così fieri di Te, così *Tuoi* nella confidenza più amichevole che materna a cui li avevi avvezzi, nell'educazione che li fece non solo probi e laboriosi, ma ancora squisitamente gentili, nel desiderio di offrirti come esempio sacro e diletto allo loro sp se ai loro figli futuri?...

E che aspetto lugubre e deserto acquisterà la Tua bella casetta che in ogni oggetto, in ogni minuzia rivelava il gusto e il solerte amore della fata buona?

E i Tuoi poveri fiori?...

Ah! io Ti riveggo, superba e lieta, in quel giardino ch'era la Tua gran gioia e la Tua gloria! Ti rivedo passare sui viali bianchi e nitidi sulla ghiaia candida Ti chinavi a togliere la foglia appena caduta a contaminarla; Ti rivedo indicare, coll'emozione che ravviva il volto gentile innanzi a le cose predilette, la varietà dei Tuoi fiori, le più difficili specie che il Tuo zelo aveva saputo ottenere dalle aiuole, e offrire agli amici i superbi grappoli d'uva spiccati dalle spalliere doviziose, e poi sostare sotto un benefico raggio di sole, che non mancava mai neppure nell'inverno e riposare; sotto la carezza tepida, le membra già tocche dal male che la Tua meravigliosa forza d'animo seppe, per sì lungo tempo e a tutti, dissimulare, e che forse, in Te, Tu già sentivi inesorobile!

E penso che quando i Tuoi, sgomenti disorientati, *soli*, si ritroveranno, condotti dalla consuetudine, in quel giocondo giardino, più tetro, più freddo che mai, vi sentiranno l'alito della Morte passato sui loro cuori, sulla vedova casa, sui bianchi viottoli deserto! Anche lo spirito dei Tuoi amici vola a ricercarti là, in quello spazio verde e fiorito, che fu, sì a lungo, l'oggetto caro delle Tue cure, gentili, che per la sintesi della mite poesia della Tua esistenza, che, almeno fu colpito dalla sua massima sventura nel'a gialla melanconia autunnale che gli concedi di piangere, colla tristezza del suo aspetto brullo, la Tua dipartita!

Ah! per chi T'ha veduta e amata fra le Tue creature e i Tuoi fiori, è pure uno strazio pensare che i figli Tuoi aspettano ormai invano l'incoraggiante carezza che le Tue mani tenere profondevano sulle lor teste già adulte, quasi fossero sempre infantili, e che forse le Tue aiule dopo gli ultimi crisantemi colti per ornare il Tuo letto di morte non daranno per molto tempo più i fiori!

*Noemi D'Agostini Trenti.*

Ieri sera alle 10 1[2 confortata da sacri carismi della religione, moriva all'Ospitale

## Maria Buran

d'anni 33.

Il marito, la madre Montagnari Luigia, il padre Luigi, i fratelli Arturo, Teresina, la cognata Verginia, la zia Amalia, i parenti tutti ne danno straziati il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dall'Ospitale.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine, 1 novembre '06.

## Diffida.

Il sottoscritto è nella spiacente necessità di render noto che non riconoscerà alcuna obbligazione che il suo minor figlio Riccardo Salvador attualmente residente in Barcis fosse per assumere.

Abbazia, addi 29 ottobre 1906.

*Arcangelo Salvador fu Osvaldo.*



## Alle signore e signorine.

Col giorno 6 novembre 1906 verrà aperto a Udine Piazza Vittorio Emanuele N. 5 piano III.o un nuovo corso di scuola di taglio e confezione abiti femminili e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderano imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole i propri indumenti e quelli pure per bambini.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana e non più di quattro al mese, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

Le lezioni verranno date a pagamento, semigratuitamente e gratuitamente come si rileverà da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque glie ne faccia richiesta.

L'orario della scuola è dalle ore 9 alle 11 di ognuno dei primi quattro martedì d'ogni mese.

Le vantaggiose norme di pagamento e la mitezza del prezzo mensile, pel quale si daranno le lezioni occorrenti alle allieve, troveranno compenso nella grande economia famigliare.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi verrà onorarla di una visita, nella sede della Scuola dalle ore 9 alle 16 dei giorni 30 ottobre e 6 novembre.

La Direttrice
*Chiarina Festucchi.*

# ORARIO FERROVIARIO

| PARTENZE da Udine | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 4.20 | 8.33 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.20 | 12.7 | O. 5.05 | 10.7 |
| D. 11.25 | 14.15 | O. 10.35 | 15.17 |
| O. 13.15 | 17.45 | D. 14.10 | 17.6 |
| M. 17.30 | 22.25 | A. 19.— | 22.50 |
| D. 20.5 | 22.45 | M. 23.15 | 3.45 |

| da Udine | Stazione Carnia | | a Pontebba |
|---|---|---|---|
| O. 6.17 | arr. 7.43 | part. 7.47 | 9.10 |
| D. 7.58 | » 8.51 | » 8.52 | 9.55 |
| O. 10.35 | » 12.9 | » 12.14 | 13.39 |
| D. 17.15 | » 18.07 | » 18.08 | 19.13 |
| O. 18.10 | » 19.52 | » 19.57 | 21.20 |

| da Pontebba | Stazione Carnia | | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 4.50 | arr. 6.— | part. 6.3 | 7.38 |
| D. 9.28 | » 10.9 | » 10.10 | 11.— |
| O. 14.39 | » 15.40 | » 15.44 | 17.9 |
| D. 18.22 | » 19.01 | » 19.02 | 19.45 |
| O. 18.39 | » 19.44 | » 19.52 | 21.25 |

| da S. Giorgio | a Trieste | da Trieste | a S. Giorg. |
|---|---|---|---|
| A 8.59 | 10.38 | D. 5.55 | 7.30 |
| D. 16.46 | 19.15 | M. 11.50 | 13.49 |
| D. 20.50 | 22.45 | D. 17.30 | 19.4 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 8.45 | D. 8.25 | 7.32 |
| M. 8.— | 11.38 | M. 8.55 | 11.6 |
| D. 15.42 | 19.46 | O. 9.15 | 12.50 |
| O. 17.25 | 20.30 | | |

| da Udine | a S. Giorgio | da S. Giorgio | a Udine |
|---|---|---|---|
| D. 7.5 | 7.45 | M. 7.45 | 8.32 |
| M. 8.4 | 8.03 | A. 9.5 | 9.53 |
| M. 10.54 | 12.25 | M. 14.30 | 15.38 |
| M. 12.55 | 13.54 | M. 19.10 | 20.33 |
| M. 17.56 | 18.57 | M. 20.53 | 21.36 |

| Venezia | Portogruaro | Casarsa |
|---|---|---|
| A. 6.25 | 8.03 - O. 8.15 | 9.— |
| O. 10.20 | 13 10 | 13.55 |
| D. 14.25 | 15.50 | 16.15 |
| O. 16.50 | 20.15 | 20.53 |
| O. 18.50 | 20.05 | |

| Casarsa | Portogruaro | Venezia |
|---|---|---|
| O. 5.30 | 6 08 | 8 20 |
| A. 9.15 | 10.01 | 10 55 |
| D. 14.45 | 15.36 | 17.34 |
| O. 18.37 | 19.20 | |

| da Portogr. | a S. Giorgio | da S. Giorgio | a Portogr. |
|---|---|---|---|
| A. 8.10 | 8.55 | D. 7.50 | 8.24 |
| M. 13.4 | 14.3 | O. 8.55 | 9.55 |
| D. 15.46 | 16.40 | M. 12.33 | 14.12 |
| M. 17.— | 18.35 | M. 14.4 | 15.14 |
| D. 20.10 | 20.47 | D. 19.17 | 20.1 |

| da Casarsa | a Spilimbergo | da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.15 | 10.03 | O. 8.7 | 8.53 |
| M. 14.35 | 15.27 | M. 13.10 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.30 | O. 17.23 | 18.10 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.30 | 7.— | M. 7.10 | 7.40 |
| M. 8.40 | 9.8 | M. 9.20 | 9.49 |
| M. 11.15 | 11.43 | M. 12.10 | 12.37 |
| M. 16.5 | 16.35 | M. 17.15 | 17.46 |
| M. 21.45 | 22.12 | M. 22.22 | 22.50 |

## Orario della Tramvia a vapore

**UDINE - S. DANIELE**

| PARTENZE da Udine R. A. | S. T. | ARRIVI a S. Daniele | PARTENZE da S. Daniele | S. T. | ARRIVI a Udine R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.20 | 8.43 | 10.15 | 7.10 | 8.50 | 9.— |
| 11.15 | 11.35 | 13.7 | 10.59 | 12.35 | 12.50 |
| 14.40 | 15.— | 16.32 | 13 27 | 15.4 | 15.19 |
| 18.— | 18 20 | 19.52 | 17.44 | 19.20 | 19.35 |

## Servizio delle Corriere

**Per Cividale.** — Recapito all' «Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

**Per Nimis.** — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant., di ogni martedì, giovedì e sabato.

**Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions** Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8,30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

**Per Bertiolo** — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

**Per Trivignano, Pavia, Palmanova** — Recapito «Albergo d' Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

**Per Povoletto, Faedis, Attimis** — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

**Per Codroipo, Sedegliano** — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

**Pagnacco-Udine** — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno [illegible]